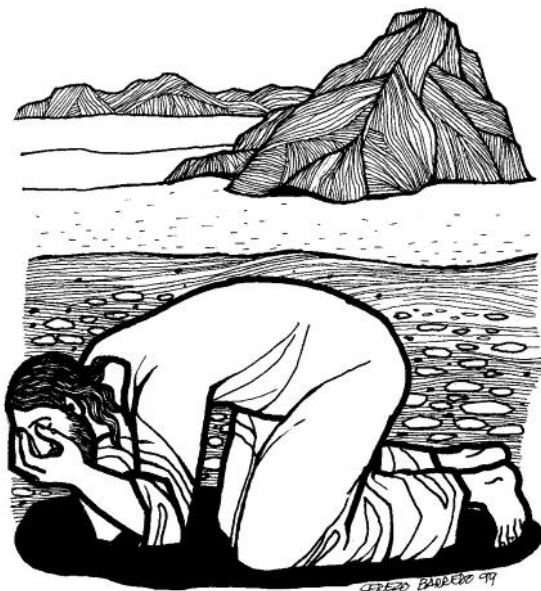


UNITA' PASTORALE DUOMO



“Preghiera, digiuno e carità”

Veglia penitenziale 9 Marzo 2011
Chiesa di S. Pietro

CANTO: DALL'AURORA AL TRAMONTO

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel.: La grazia e la pace del Signore Gesù, che con la sua Croce ha mostrato agli uomini la Bellezza dell'Amore che salva il mondo, sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo Spirito

Guida: La nostra fede è come la cenere, tiepida e inconsistente!

La nostra speranza è come la cenere: leggera e portata via dal vento!

Le nostre mani sono come la cenere: sudicie e piene di compromessi!

Il nostro mondo è come la cenere: quanta polvere!

La nostra comunità è come la cenere: quanta dispersione!

Il cammino di quaranta giorni che iniziamo diventi lo spazio

in cui il soffio dello Spirito Santo accende il fuoco che cova sotto

le nostre ceneri.

Lettore: Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Lettore: *Dal messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la Quaresima 2011*

“Il nostro immergerci nella morte e risurrezione di Cristo attraverso il Sacramento del Battesimo, ci spinge ogni giorno a liberare il nostro cuore dal peso delle cose materiali, da un legame egoistico con la “terra”, che ci impoverisce e ci impedisce di essere disponibili e aperti a Dio e al prossimo. [...] La Croce di Cristo, la “parola della Croce” manifesta la potenza salvifica di Dio, che si dona per rialzare l’uomo e portargli la salvezza: amore nella sua forma più radicale. Attraverso le pratiche tradizionali del digiuno, dell’elemosina e della preghiera, espressioni dell’impegno di conversione, la Quaresima educa a vivere in modo sempre più radicale l’amore di Cristo.

BREVE MOMENTO DI SILENZIO

PRIMO MOMENTO

G. In tutto il periodo quaresimale, la Chiesa ci offre con particolare abbondanza la Parola di Dio. Meditandola ed interiorizzandola per viverla quotidianamente, impariamo una forma preziosa e insostituibile di preghiera, perché l’ascolto attento di Dio, che continua a parlare al nostro cuore, alimenta il cammino di fede che abbiamo iniziato nel giorno del Battesimo. La preghiera ci permette anche di acquisire una nuova concezione del tempo: senza la prospettiva dell’eternità e della trascendenza, infatti, esso scandisce semplicemente i nostri passi verso un orizzonte che non ha futuro. Nella preghiera troviamo, invece, tempo per Dio, per conoscere che “le sue parole non passeranno” (cfr Mc 13,31), per entrare in quell’intima comunione con Lui “che nessuno potrà toglierci” (cfr Gv 16,22) e che ci apre alla speranza che non delude, alla vita eterna.

Lettore: *Dal libro del Siracide*

Quando ero ancora giovane, prima di viaggiare,
ricercai assiduamente la sapienza nella preghiera.
Davanti al santuario pregando la domandavo,
e sino alla fine la ricercherò.
Del suo fiorire, come uva vicina a maturare,
il mio cuore si rallegrò.
Il mio piede si incamminò per la via retta;
dalla giovinezza ho seguito le sue orme.

Chinai un poco l'orecchio per riceverla;
vi trovai un insegnamento abbondante.
Con essa feci progresso;
renderò gloria a chi mi ha concesso la sapienza.
Sì, ho deciso di metterla in pratica;
sono stato zelante nel bene, non resterò confuso.
La mia anima si è allenata in essa;
fui diligente nel praticare la legge.
Ho steso le mani verso l'alto;
ho deplorato che la si ignori.
A lei rivolsi il mio desiderio,
e la trovai nella purezza.
In essa acquistai senno fin da principio;
per questo non la abbandonerò.

Letttore: Chiudiamo gli occhi...

Diventiamo consapevoli degli abiti sopra le nostre spalle...

Ora rendiamoci conto delle nostre braccia, delle nostre gambe e dei nostri piedi...

Concentriamoci sul nostro respiro...

La cosa importante è che raggiungiamo la PERCEZIONE e la sensazione di ogni parte del nostro corpo, rilassiamoci.

Uno dei principali nemici della preghiera è la tensione nervosa. La formula è semplicissima: ci rilassiamo mentre diventiamo consapevoli di noi stessi. Troppi tendono a vivere nella “propria testa” sono perlopiù consci dei loro pensieri e delle fantasie che si sviluppano nelle loro teste e non abbastanza consapevoli dell’attività dei loro sensi. Col risultato che raramente vivono nel presente. Sono quasi sempre nel passato o nel futuro. La capacità di mettersi in contatto con il presente e di conservarlo, è qualcosa che dovremmo sviluppare se desideriamo riuscire nella preghiera e il metodo migliore per riuscirci, è uscire dalla nostra testa e rientrare nei nostri sensi. La testa non è il posto migliore per iniziare la preghiera. Non che sia un posto cattivo; ma se la nostra preghiera vi sosta troppo a lungo e non riesce a procedere penetrando il cuore, gradatamente si inaridirà e si rivelerà frustrante e noiosa. Dobbiamo imparare ad uscire dall’area del pensiero e del soliloquio per entrare nel mondo della percezione e del sentimento.

Ma allora cos’è la preghiera?

La preghiera, è uno dei grandi mezzi che abbiamo a disposizione per unir-

ci a Dio. Questa semplice constatazione dovrebbe riempirci di stupore. La preghiera non è altro che un'unione con Dio, si sente dentro di sé un balsamo, una dolcezza che inebria, una luce che abbaglia. In questa unione intima, Dio e l'anima sono come due pezzi di cera fusi insieme; non si può più separarli. E' bellissima questa unione con Dio con la sua piccola creatura. E' una fortuna che non si può capire.

Si può dunque considerare la preghiera come un porsi in relazione con "qualcuno". La preghiera è una relazione, uno scambio fra Dio e l'uomo. L'uomo è chiamato ad aprirsi a questo dono e a rispondervi. La preghiera è dunque il luogo di una reciprocità d'amore. Bisogna precisare che la nostra risposta solleciterà tutto il nostro essere, il corpo, l'intelligenza e particolarmente il nostro cuore, il nostro essere profondo e amante.

Le forme di questa relazione sono varie, tuttavia ciò che rimane comune a tutte le forme di preghiera è una presenza, più o meno cosciente, più o meno sentita, al mistero di Dio. Se dunque le modalità della preghiera possono variare, la sua sostanza rimane la stessa: essere presenti al mistero di Dio.

Preghiamo insieme

Recitiamo a cori alterni

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta,
arida, senz'acqua.

*Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.*

Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

*Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.*

A te si stringe l'anima mia
e la forza della tua destra mi sostiene.

*Ma quelli che attentano alla mia vita
scenderanno nel profondo della terra,
saranno dati in potere alla spada,
diverranno preda di sciacalli.*

Il re gioirà in Dio,
si glorierà chi giura per lui,
perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.

CANTO: CERCO LA TUA VOCE

BREVE MOMENTO DI SILENZIO

SECONDO MOMENTO

G. Il digiuno, che può avere diverse motivazioni, acquista per il cristiano un significato profondamente religioso: rendendo più povera la nostra mensa impariamo a superare l'egoismo per vivere nella logica del dono e dell'amore; sopportando la privazione di qualche cosa - e non solo di superfluo - impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro "io", per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti di tanti nostri fratelli. Per il cristiano il digiuno non ha nulla di intimistico, ma apre maggiormente a Dio e alle necessità degli uomini, e fa sì che l'amore per Dio sia anche amore per il prossimo (cfr Mc 12,31).

Lettore: *Dal libro del profeta Isaia*

Grida a squarciagola, non aver riguardo;
come una tromba alza la voce;
dichiara al mio popolo i suoi delitti,
alla casa di Giacobbe i suoi peccati.
Mi ricercano ogni giorno,
bramano di conoscere le mie vie,
come un popolo che pratici la giustizia
e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio;
mi chiedono giudizi giusti,
bramano la vicinanza di Dio:
«Perché digiunare, se tu non lo vedi,
mortificarci, se tu non lo sai?».

Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari,
angariate tutti i vostri operai.
Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi
e colpendo con pugni iniqui.
Non digiunate più come fate oggi,
così da fare udire in alto il vostro chiasso.
È forse come questo il digiuno che bramo,
il giorno in cui l'uomo si mortifica?
Piegare come un giunco il proprio capo,
usare sacco e cenere per letto,
forse questo vorresti chiamare digiuno
e giorno gradito al Signore?
Non è piuttosto questo il digiuno che voglio:
sciogliere le catene inique,
togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?
Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?
Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.
Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà;
implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».
Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,
se offrirai il pane all'affamato,
se sazierai chi è digiuno,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio.
Ti guiderà sempre il Signore,
ti sazierà in terreni aridi,
rinvigorerà le tue ossa;
sarai come un giardino irrigato
e come una sorgente
le cui acque non inaridiscono.
La tua gente riedificherà le antiche rovine,
ricostruirai le fondamenta di epoche lontane.
Ti chiameranno riparatore di brecce,
restauratore di case in rovina per abitarvi.

Letttore: Il vero digiuno, gradito a Dio, consiste nell'impegno fattivo per la giustizia che viene così definito: «Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi». Appare che il vero digiuno implica, una solidarietà fattiva, che porta a condividere quanto si ha con gli affamati, i senza tetto e coloro che sono privi anche di quel poco che è necessario per coprirsi.

Il profeta immagina che da un comportamento giusto emani una grande luce, che si accompagna con la guarigione di tutte le piaghe da cui è afflitto il popolo. Solo la pratica della giustizia sarà per il popolo una garanzia che la sua preghiera sarà ascoltata da Dio. Un comportamento improntato al rispetto dei diritti della persona e alla solidarietà farà del popolo il portatore di una luce che le tenebre di questo mondo non potranno estinguere. Il tema della luce è molto caro a Isaia, che vede in essa la manifestazione della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Seguendo questa luce, il popolo stesso diventa luce del mondo, cioè può testimoniare a tutta l'umanità la vera religione, basata non sul culto ma sulla giustizia sociale.

Il profeta sottolinea come non abbia alcun senso ricostruire gli edifici materiali se prima non si ricostruisce la comunità, che è il vero tempio in cui Dio abita, dando a ciascuno la possibilità di partecipare a quei beni che Dio ha messo a disposizione di tutti. La rinuncia al cibo non è di per se stessa qualcosa che piaccia a Dio se quanto è risparmiato non viene ridistribuito tra tutti i bisognosi. Ma più a monte il profeta richiede una lotta costante contro ogni tipo di ingiustizia. Non basta quindi il semplice gesto della condivisione, ma si richiede di saper identificare le cause della povertà per poterle eliminare. Solo così si darà vita a una comunità risanata, che diventa il modello di una liberazione alla quale è chiamata tutta l'umanità.

Preghiamo insieme

R. Signore, noi ti ascoltiamo!

Signore, l'ascolto dell'altro
stimoli la nostra attenzione
la sua accoglienza rinnovi la nostra comunione. R.

Tu mostri la tua forza
attraverso la nostra debolezza
tu ti mostri medico se noi ci riconosciamo malati. R.

Vogliamo venerare la tua passione
e la passione di chi soffre

ogni patimento purifichi, insegni e accresca la vita. R.

La solitudine sia nostra amica e maestra
con il silenzio e la contemplazione
sia spazio alla tua Parola. R.

Ti chiediamo lo Spirito santo
nella certezza dell'esaudimento
conosceremo la pace e non ci lasceremo turbare. R.

La nostra preghiera
sia sempre intercessione
accompagni il gemito di ogni creatura. R.

Nella contemplazione della bellezza cerchiamo te
salutiamo ogni creatura nello spirito di lode. R.

Pensiamo e ricordiamo ciascuno davanti a te
teniamo sempre accesa
la lampada dell'alleanza e della vigilanza. R.

La nostra ricerca di te sia la nostra sete
il nostro desiderio sia essere sempre con te. R.

Mai si estingua la consapevolezza
che siamo tutti fratelli
viandanti e pellegrini in attesa del Regno. R.

(Sorella Maria di Campello)

CANTO: SCUSA SIGNORE

BREVE MOMENTO DI SILENZIO

TERZO MOMENTO

G. Nel nostro cammino ci troviamo di fronte anche alla tentazione dell'avere, dell'avidità di denaro, che insidia il primato di Dio nella nostra vita. La bramosia del possesso provoca violenza, prevaricazione e morte; per questo la Chiesa, specialmente nel tempo quaresimale, richiama alla pratica dell'elemosina, alla capacità, cioè, di condivisione. L'idolatria dei beni, invece, non solo allontana dall'altro, ma spoglia l'uomo, lo rende infelice, lo inganna, lo illude senza realizzare ciò che promette, perché colloca le cose materiali al posto di Dio, unica fonte della vita. Come comprendere la bontà paterna di Dio se il cuore è pieno di sé e dei propri progetti, con i quali ci si illude di potersi assicurare il futuro? La tentazione è quella di pensare, come il ricco della parabola: "Anima mia, hai a disposizione molti beni per molti anni...". Conosciamo il giudizio del Signore: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita...". La pratica dell'elemosina è un richiamo al primato di Dio e all'attenzione verso l'altro, per riscoprire il nostro Padre buono e ricevere la sua misericordia.

Lettore: *Dal vangelo secondo Marco*

Sedutosi di fronte alla cassa delle offerte, Gesù guardava come la gente metteva denaro nella cassa; molti ricchi ne mettevano assai. Venuta una povera vedova, vi mise due spiccioli che fanno un quarto di soldo. Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico che questa povera vedova ha messo nella cassa delle offerte più di tutti gli altri: poiché tutti vi hanno gettato del loro superfluo, ma lei, nella sua povertà, vi ha messo tutto ciò che possedeva, tutto quanto aveva per vivere».

Lettore: *Dalle meditazioni per l'anno liturgico di Youssef Bounaya, in L'Évangile au désert*

La misericordia è l'immagine di Dio e l'uomo misericordioso è, in verità, un Dio che abita sulla terra. Come Dio è misericordioso verso tutti gli uomini senza alcuna distinzione, così l'uomo misericordioso diffonde i suoi atti d'amore e di generosità su tutti, in eguale misura.

Figlio mio, sii misericordioso e diffondi benevolenza su tutti, affinché tu possa elevarti al grado della divinità; in questo senso, l'uomo misericordioso è un altro dio sulla terra. Attento, però, a non lasciarti sedurre da questo pensiero che potrebbe allettarti: "È meglio che io sia misericordioso con colui che aderisce alla fede, piuttosto che con colui che ci è estraneo." Questo non è affatto la misericordia perfetta che imita Dio, il quale effonde i suoi benefici su tutti, senza discriminazione alcuna: "Egli fa sorgere il suo sole sopra i cattivi e sopra i buoni, e

fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti (Mt 5,45).

La misericordia non merita d'essere lodata tenendo esclusivamente conto dell'abbondanza degli atti di bontà e di generosità, ma assai più quand'essa procede da un pensiero retto e misericordioso. Vi sono coloro che danno e distribuiscono molto e che non sono affatto ritenuti misericordiosi davanti a Dio. Vi sono altresì coloro che non hanno nulla, che non posseggono alcunchè, ma che sentono in cuor loro pietà per tutti: ebbene, costoro sono considerati davanti a Dio come dei perfetti misericordiosi e tali effettivamente sono.

Non dire dunque: "Non ho nulla da dare ai poveri"; né devi affliggerti nel tuo intimo di non poter essere per questo motivo, misericordioso. Se hai qualcosa, da' ciò che hai. Se non hai nulla, da' ugualmente, non foss'altro che un tozzo di pane secco, con intenzione veramente misericordiosa: ciò sarà considerato dinanzi a Dio come la misericordia perfetta.

Nostro Signore non ha lodato chi gettava nella cassa delle oblazioni molte monete. Ha invece lodato la vedova che vi aveva messo due monetine tolte alla sua indigenza, con retta intenzione, per gettarle nel tesoro di Dio. L'uomo che sente nel cuore pietà per i suoi simili, è reputato misericordioso davanti a Dio.

Una retta intenzione senza conseguenze visibili vale molto di più di molte opere manifeste, prive di retta intenzione. Dunque, l'uomo può essere misericordioso e giungere ad avere misericordia anche senza possedere nulla: egli è allora misericordioso nel pensiero. "Dio è amore": l'amore è la sua stessa essenza. È stato l'amore per noi che ha indotto il Creatore a crearci. L'uomo che possiede la carità, è veramente Dio in mezzo agli uomini.

Preghiamo insieme

**Rendici degni, o Signore,
di servire in tutto il mondo i nostri fratelli
che vivono e muoiono in povertà e fame.**

**Dona loro quest'oggi,
attraverso le nostre mani,
il loro pane quotidiano,
e, con il nostro amore comprensivo,
dona pace e gioia.**

(Paolo VI)

BREVE MOMENTO DI SILENZIO

G. L'itinerario quaresimale, nel quale siamo invitati a contemplare il Mistero della Croce, è "farsi conformi alla morte di Cristo", per attuare una conversione profonda della nostra vita: lasciarci trasformare dall'azione dello Spirito Santo, come San Paolo sulla via di Damasco; orientare con decisione la nostra esistenza secondo la volontà di Dio; liberarci dal nostro egoismo, superando l'istinto di dominio sugli altri e aprendoci alla carità di Cristo. Il periodo quaresimale è momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza, accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del Sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo.

Cari fratelli e sorelle, mediante l'incontro personale col nostro Redentore e attraverso il digiuno, l'elemosina e la preghiera, il cammino di conversione verso la Pasqua ci conduce a riscoprire il nostro Battesimo. Rinnoviamo in questa Quaresima l'accoglienza della Grazia che Dio ci ha donato in quel momento, perché illumini e guidi tutte le nostre azioni. Quanto il Sacramento significa e realizza, siamo chiamati a viverlo ogni giorno in una sequela di Cristo sempre più generosa e autentica.

IMPEGNI QUARESIMALI

Guida: rispondiamo ad ogni domanda: Sì, ci impegniamo.

Cel.: La quaresima è un cammino che ci ripropone come modello Gesù; ci impegniamo a seguirlo con fiducia e ad imitarlo, cercando di amare con sincerità chi ci è vicino?

Tutti: Sì, ci impegniamo.

Cel.: La quaresima è un cammino che ci chiede impegno costante nelle piccole cose quotidiane. Ci sforziamo di compiere il vostro dovere di ogni giorno a scuola, al lavoro, in famiglia, in parrocchia, con senso di responsabilità?

Tutti: Sì, ci impegniamo.

Cel.: La quaresima è tempo di ascolto più frequente della Parola e di preghiera. Troveremo nella nostra giornata un momento di riflessione e di preghiera per stare con Dio? Trovare nella nostra settimana un momento per l'ascolto della Parola?

Tutti: Sì, ci impegniamo.

Cel.: La quaresima è tempo di penitenza e di digiuno, di solidarietà e di carità. Ci impegniamo a staccarci di più dalle cose, a rinunciare a qualcosa di superfluo e a destinare il corrispettivo alle opere di carità, condividendo con chi ha meno di noi?

Tutti: Sì, ci impegniamo.

Cel.: Dio, Padre amorevole, confermi i nostri propositi quaresimali e ci mostri la sua benevolenza.

Tutti: Amen.

Imposizione delle ceneri

Cel.: Raccogliamoci, fratelli carissimi, in umile preghiera, davanti a Dio nostro Padre, perché faccia scendere su di noi la sua benedizione e accolga l'atto penitenziale che stiamo per compiere.

CANTO: GUARDAMI SIGNORE

PREGHIERA UNIVERSALE

Cel.: Il Signore che vede nel segreto, ci ha convocati nel segno delle sacre ceneri, perché iniziamo il cammino quaresimale di conversione e riconciliazione con umiltà e gioia, confidando nel suo amore infinito.

- Signore Gesù, tu ci insegni a ritornare a te con digiuni, pianti e lamenti

Questo tempo di grazia ci aiuti a riscoprire la grande misericordia di te che per noi ti fai Pane vivo disceso dal cielo; noi ti preghiamo.

- Signore Gesù, la vera preghiera non è un modo per mettersi in mostra

Le nostre celebrazioni siano autentiche, e aiutino tutti a entrare in piena comunione con te, Pane di vita; noi ti preghiamo.

- Signore Gesù, il vero digiuno non cerca l'approvazione delle persone

Insegnaci a privarci del necessario per conoscere la vera fame che fa crescere: quella della tua Parola e del Pane eucaristico; noi ti preghiamo.

- Signore Gesù, la carità autentica rimane nascosta

I nostri gesti di rinuncia si trasformino in solidarietà con chi manca del necessario; noi ti preghiamo.

- Signore Gesù, ci offri questo tempo di salvezza perché riscopriamo il nostro battesimo

Aiutaci a guardare al traguardo di questo cammino, quando rinnoveremo le promesse battesimali nella veglia pasquale; noi ti preghiamo.

BENEDIZIONE FINALE

Cel. Il Signore sia con voi

T. e con il tuo spirito

Cel. Dio onnipotente allontani da voi ogni male e vi conceda i doni della sua benedizione.

T. Amen

Cel. Renda attenti i vostri cuori alla sua parola, perché possiate camminare nella via dei suoi precetti.

T. Amen

Cel. Vi aiuti a comprendere ciò che è buono e giusto perché diventiate coeredi della città eterna.

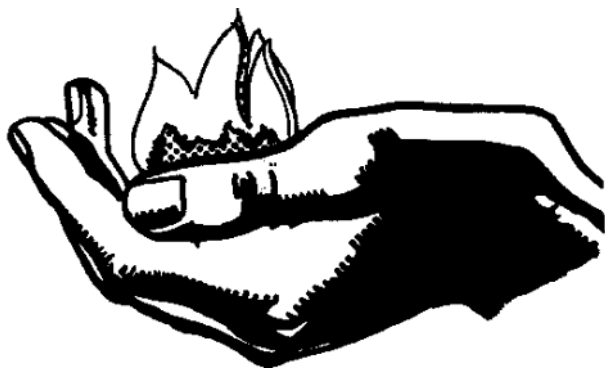
T. Amen

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T. Amen

CANTO FINALE: *IL CANTO DELL'AMORE*

Convertitevi, e credete al Vangelo....



Ricòrdati che sei polvere, e in polvere tornerai...